

BRUNO MUNARI

Bruno Munari (Milano, 24 ottobre 1907 - Milano 30 settembre 1998) è stato uno dei maggiori protagonisti dell'arte, del design e della grafica del XX secolo. Personaggio unico, infatti, ha dato contributi fondamentali in diversi campi dell'espressione visiva (pittura, scultura, cinematografia, designer industriale, grafica) e non visiva (scrittura, poesia e didattica) con una ricerca poliedrica sul tema del gioco, dell'infanzia e della creatività.

Tutta la sua vita è legata ad una particolare ricerca nel campo della didattica, della psicologia e della pedagogia, il suo impegno costante in tal senso si è mostrato nella realizzazione di “ laboratori per l'infanzia” seguendo la vocazione ad una apertura della complessità fondata su tappe costituite di semplici passaggi, realizzabili e comprensibili nell'immediatezza.

La giovinezza e la fanciullezza, la passione per il mondo dell'infanzia in Munari non si sono mai spente. Diceva “ I bambini di oggi sono gli adulti di domani, aiutiamoli a crescere senza stereotipi, aiutiamoli a sviluppare tutti i sensi . Saper vedere in modo più profondo e immaginativo significa saper pensare con maggior elasticità e libertà. Nella realtà, tutti quelli che hanno la stessa apertura visiva e vedono nello stesso modo non hanno osservazioni diverse da comunicarsi. Solo chi ha

un ‘apertura diversa può dare al prossimo un’informazione tale da allargargli il campo visivo. Mescolate quindi i disegni, cambiate i colori degli occhi, saper vedere con gli occhi degli altri educa alla tolleranza, allarga i confini fisici e quelli della mente”.

“ Saper vedere per saper progettare” è stato il suo vero metodo che sottintendeva un concreto progetto di vita applicato alla didattica.

Bruno Munari era assolutamente convinto che l'artista o l'operatore culturale potesse aiutare la crescita della collettività: “ può preparare gli individui (a cominciare dai bambini) a difendersi dallo sfruttamento, a smascherare i furbi (invece di ammirarli o di invidiarli), ad esprimere con la massima libertà e creatività. Può continuare la tradizione invece di ripeterla stancamente. Il problema non è quello di ringiovanire ma di restare vivi sempre”.
